Num. 29

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre
Per Torino	L.	40	21
» Provincie del Regno	»	48	25
» Svizzera	»	58	30
» Roma (franco ai confini)	»	50	26

TORINO, Giovedì 2 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	33	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° febbraio	722,28	720,94	720,60	+ 0.6	+ 2,0	+ 4.0	— 0,2	+ 1.6	+ 2,6	— 2,0	O.S.O.	E.S.E.	O.S.O.	Coperto nebbioso	Nevischio	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° FEBBRAIO 1865

Il N. 2119 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È assegnata la vitalizia pensione di lire 1000 a ciascuno dei Mille fregiati della medaglia d'onore instituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del Generale Garibaldi a Marsala.

Art. 2. Non sono ammessi al conseguimento di questa pensione coloro fra essi che già percepiscano da un pubblico erario sì nazionale che provinciale o municipale una somma superiore alle L. 1200.

Ove la somma percepita non superi le lire 200 la pensione vitalizia viene corrisposta per intiero.

Quando la somma superi le lire 200 senza raggiungere le lire 1200, la pensione viene ridotta alla somma necessaria al compimento delle L. 1200.

Art. 3. Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si dimetta volontariamente, ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione, se non per la quota di supplemento che gli veniva corrisposta prima delle demissioni o della destituzione.

Art. 4. Cessa ogni ragione alla pensione quando avvenga al pensionato di perdere il diritto di fregiarsi della medaglia.

Art. 5. Sono applicabili a questa pensione le disposizioni vigenti circa la cessione ed il sequestro delle pensioni degli Impiegati.

Art. 6. La pensione è dovuta dal giorno della promulgazione di questa legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 22 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
Q. SELLA.

Il N. 2120 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È convalidato il R. Decreto 27 settembre 1863, n. 1509, col quale è autorizzata l'applicazione d'una parte della somma di lire tremilioni duecentomila (3,200,000) destinata colla legge 10 agosto 1862 al molo orientale del nuovo porto di Napoli, al prolungamento del molo militare del porto medesimo.

Art. 2. Sono mantenuti gli stanziamenti rateati della mentovata somma nei termini stabiliti dall'articolo 2 della citata legge 10 agosto 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 22 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il N. 2121 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È convalidato il R. Decreto 6 settembre 1863, con cui è autorizzata la diretta applicazione della somma di lire tre milioni duecentomila (L. 3,200,000) ai lavori da eseguirsi nel porto di Palermo pel prolungamento del molo attuale e per la costruzione del bacino da carenaggio nel nuovo sito prescelto, comprese le opere all'uno ed all'altro lavoro necessarie.

Art. 2. Sono mantenuti gli stanziamenti rateati della mentovata somma nei termini stabiliti dagli articoli 2 e 4 della legge 17 agosto 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 22 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il N. 2122 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'anno 1865 sono instituiti tre premii di una medaglia d'oro di lire mille da assegnarsi ciascuno all'opera stampata o manoscritta di un insegnante pubblico o privato giudicata utile agli studi delle Scuole secondarie o normali, sulle seguenti materie:

Scienze positive;
Letteratura o storia;
Filosofia o pedagogia.

Art. 2. Le opere di scienze positive saranno giudicate dall'Accademia Reale delle Scienze di Torino; quelle di letteratura o storia dal R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti di Milano; quelle di filosofia o pedagogia dalla Società Reale di Napoli.

Art. 3. Le opere a stampa dovranno essere pubblicate per la prima volta nel 1865. E così le stampate come le manoscritte dovranno trasmettersi al Ministero dell'Istruzione Pubblica entro il dicembre dello stesso anno, passato il quale s'intenderà chiuso il concorso.

Art. 4. Il fondo per provvedere a tali premii sarà levato dall'assegnamento del bilancio per promuovere studi ed opere utili alle scienze, alle lettere, alle arti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Il N. 2135 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per la esenzione dal pagamento della tassa di registro sulle affrancazioni da essa legge contemplate, è prorogato al 31 luglio 1865.

Art. 2. Trascorso il detto termine, tutte indistintamente le affrancazioni che si eseguiranno a forma tanto della suddetta legge del 24 gennaio 1864, quanto di altre leggi speciali, soggiaceranno alle tasse proporzionali di registro stabilite dalla legge del 21 aprile 1862, n. 585.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 1 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Genova in data 18 novembre 1863, colla quale furono adottate due modificazioni al progetto di massima per l'apertura della Via Raibetta, in data 4 luglio 1861, consistenti:

1. Nell'intiera espropriazione dei fabbricati sotto i quali si deve costrurre il porticato e che secondo il progetto di massima si sarebbero dovuti espropriare soltanto in parte;

2. Nella demolizione del viadotto soprastante al Vico dell'Olmo;

Veduto il verbale 10 gennaio 1865 della Giunta municipale, con cui in eseguimento della deliberazione precitata del Consiglio comunale chiede in via d'urgenza l'approvazione delle modificazioni risultanti dal tipo 16 luglio 1863 sottoscritto dall'ingegnere Timosci;

Veduti gli articoli 441 del Codice civile, 1 e 70 delle RR. LL. PP. 6 aprile 1839;

Vedute le leggi 7 luglio 1851, n. 1221, e 23 ottobre 1859, n. 3702;

Visto il parere manifestato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in adunanza del 7 ottobre 1864;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le modificazioni al progetto di massima per l'apertura di Via Raibetta deliberate dal Municipio di Genova in seduta del 18 novembre 1863, giusta il tipo 16 luglio 1863 sottoscritto dall'ingegnere Timosci, quale tipo, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato predetto, farà parte integrante di questo Decreto.

Art. 2. Le occupazioni delle proprietà comprese nelle anzidette modificazioni ed i lavori da queste dipendenti sono dichiarati opere di pubblica utilità.

Art. 3. Per le espropriazioni occorrenti si osserveranno le norme stabilite dalle RR. LL. PP. 6 aprile 1839.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'eseguimento del presente Decreto che sarà inserto nel Giornale Ufficiale del Regno e registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 22 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. DD. delli 18 e 31 dicembre 1864, 4 e 8 gennaio 1865:

18 dicembre

Romano Errico, giudice mandamentale a Marano (Napoli), promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Goffredo Luigi, id. a Barra (Napoli), id.;
Caracciolo Francesco, id. a S. Nicandro Garganico (Lucera), id. dalla 3.a alla 2.a classe;
Rodoero Francesco, id. in Bonefro (Larino), id. dalla 3 alla 2.a categoria.

31 detto

Marincola Cesare, giudice nel tribunale del circondario di Gerace, tramutato in Monteleone;
Ferrara Gennaro, id. in Rossano, id. in Gerace;
Antonucci Giuseppe, id. id. Salerno, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Romano Vincenzo, già giudice di tribunale, nuovamente nominato giudice di tribunale e destinato in Rossano;
Viti Francesco, giudice mandamentale a Trasacco (Avezzano), promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;
Rispo Achille, id. a Trentola (S. Maria), id.;
Carluccio Alessandro, id. a Massafra (Taranto), id. dalla 3.a alla 2.a classe;
Fusco Michele, id. a Somma Vesuviana (Napoli), id.;
Moliterni Giovanni, id. a Sansosti (Castrovillari), id.;
De Palma Nicola, esaminato ed approvato, nominato giudice in Accumoli (Aquila);
Mazzei Emanuele, supplente giudice del mandamento di Serrastretta (Nicastro), dispensato da tale ufficio;
Tripepi Giuseppe, id. nel Comune di Roccaforte (Reggio di Calabria), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Jori Clodoveo, id. nel mandamento di Gioja dei Marsi (Avezzano), dispensato da tale ufficio per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Fragale Francesco Saverio, laureato in legge, nominato supplente nel mandamento di Serrastretta (Nicastro);
Sgrò Fortunato, id., id. nel Comune di Roccaforte (Reggio di Calabria);
Panfili Natale, licenziato in legge, nominato supplente al giudice del mandamento di Gioja dei Marsi (Avezzano).

4 gennaio

Capozzi Vincenzo, giudice mandamentale in Andria (Trani), tramutato in Trani;
Atella Antonio, id. a Rutigliano (Bari), id. in Andria;
Loizzi Pasquale, id. in Sava (Taranto), id. in Rutigliano;
Jandolo Sabino, id. in S. Giorgio la Molara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

8 detto

Barletti Vincenzo, sostituito procuratore del Re nel tribunale di circondario di Bari, messo in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia per tre mesi;
Piloili Francesco, giudice mandamentale a S. Giorgio sotto Taranto, tramutato in Castellaneta (Taranto);
Cammarano Francesco Saverio, id. in Terlizzi (Trani), id. in Giovinazzo (Bari);
Monticelli Alessandro, id. in Giovinazzo, id. in S. Giorgio sotto Taranto;
Stea Baldassare, id. in Minervino Murge (Trani), id. in Terlizzi;
Francia Luigi, id. in Castellaneta, id. in Minervino Murge (Trani);
Landolfi Gio. Carlo, id. in Vasto (Lanciano), id. in Città S. Angelo (Teramo);
Martemucci Domenico, id. in Città S. Angelo (Teramo), id. in Vasto (Lanciano);
Di Felice Francesco, id. in Gioi (Vallo), id. in Laurino (Vallo);
Oliveti Pietro, id. in Laurino (Vallo), id. in Gioi (Vallo).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 31 dicembre 1864 e 8 gennaio 1865:

31 dicembre

Mendaja Gherardo, giudice mand. sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riabilitato e destinato in Pisticci;
Giuseppe Pata, id. in Petilia Policastro (Catanzaro), prorogata di mesi sei dal 26 dicembre 1864 l'aspett. concessa col Reale Decreto 17 settembre 1864, per comprovati motivi di salute lasciandosi vacante lo stesso mandamento.

8 gennaio

Nucci Giuseppe, supplente al giudice del mand. di Cicciano (S. Maria Capua Vetere), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
De Luca Antonio, nominato supplente al giudice del mand. di Cicciano (S. Maria Capua Vetere).

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza del 15 gennaio p. p., ha fatto le seguenti disposizioni nell'arma d'Artiglieria:

Mirabito Carlo, maggiore nello Stato-magg. d'artiglieria,
Baratta Gaetano, id. id.,
Araldi Giovanni, id. nell'8 regg. d'artiglieria,
Mariani cav. Carlo, id. nel 7 id.;
Galli Enrico, luogotenente nel 4 id.,
Baffigi Gherardo, id. nel 5 id.,
Scarpa Venanzio, id. nel 10 id.,
Ricci Paolo, id. nel 7 id.,
Alasia Tancredi, id. nel 5 id.,
Petrino Secondo, id. id.,
collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 1° *Febbraio*

MINISTERO DELL'INTERNO.

Pubblicandosi quest'oggi la legge che assegna a datare dalla sua promulgazione, sotto le condizioni stabilite, la vitalizia pensione di L. 1000 a ciascuno dei *Mille fregiati della medaglia d'onore* instituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala, ad affrettare la ammessione al godimento di questa pensione di quelli fra i suddetti che a termini della legge stessa vi hanno diritto, il Ministero dell'Interno si fa sollecito di pubblicare il presente avviso con invito agli stessi di presentare direttamente a questo Ministero o di fargli giungere per mezzo delle Autorità politiche i seguenti documenti, entro il più breve termine:

1. Il Decreto del Ministero della Guerra che autorizza l'individuo a fregiarsi della medaglia d'onore instituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione;

2. Una dichiarazione autentica rilasciata in carta libera dall'Autorità politica della Provincia in cui l'individuo tiene la sua residenza, dalla quale risulti che il medesimo non percepisca attualmente da un erario nazionale, provinciale o municipale una somma superiore alle L. 1200, ovvero che ne percepisca una non superiore alle L. 200, oppure che percependo una somma a questa superiore, tale assegno non raggiunga le L. 1200;

3. Una dichiarazione del luogo in cui il provvisto della pensione intende gli venga pagata.

Si pregano i giornali a riprodurre il presente avviso.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5) comprese nella 32.a estrazione che ha avuto luogo il 31 gennaio 1865.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione)

Il N. 11588	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L. 36,865
Il N. 19066	id. il secondo	» 11,060
Il N. 8037	id. il terzo	» 7,375
Il N. 14772	id. il quarto	» 5,900
Il N. 2455	id. il quinto	» 740

Numeri delle 231 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

42	2943	5527	8143	10705	14058	17006
148	3045	5556	8317	10784	14106	17223
172	3065	5606	8365	10939	14175	17326
368	3111	5656	8426	10941	14262	17409
379	3118	5668	8455	11053	14590	17457
503	3130	5762	8571	11191	14641	17495
579	3145	5765	8681	11299	14808	17659
667	3147	5770	8764	11379	14917	17669
781	3150	5780	8765	11407	14980	17688
907	3323	5791	8961	11413	15028	17923
963	3555	5877	8988	11639	15029	17961
1077	3713	5979	9055	11790	15206	18095
1116	3913	6040	9107	11807	15450	18112
1164	3981	6086	9145	11894	15471	18153
1294	3990	6150	9146	12020	15489	18219
1330	4101	6199	9232	12041	15546	18374
1384	4158	6261	9281	12234	15773	18403
1401	4304	6663	9393	12473	15897	18461
1553	4357	6710	9436	12599	15911	18636
1559	4498	6921	9454	12600	15961	18649
1563	4678	7029	9583	12711	16091	18837
1677	4705	7055	9643	12745	16184	18929
1723	4777	7089	9791	12827	16194	19014
1820	4781	7107	9872	12906	16200	19094
1829	4907	7341	9990	12929	16250	19147
1948	4917	7352	10149	12981	16331	19161
2272	4967	7591	10229	13121	16344	19272
2288	4992	7605	10253	13159	16627	19378
2391	5030	7624	10277	13452	16798	19615
2556	5074	7797	10361	13460	16836	19645
2573	5428	7845	10463	13647	16872	19730
2607	5457	7859	10527	14028	16910	19810
2756	5496	7948	10613	14037	16941	19827

Numeri delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

177, 203, 223, 349, 371, 526, 553, 783, 803, 813, 877, 888, 896, 1072, 1146, 1211, 1411, 1446, 1459, 1525, 1896, 1913, 1970, 2006, 2081, 2101, 2377, 2922, 3083, 3110, 3341, 3660, 3696, 3841, 3854, 3965, 4044, 4098, 4349, 4359, 4403, 4407, 4633, 4652, 4798, 5152, 5167, 5202, 5216, 5316, 5400, 5576, 5683, 5760, 5797, 5988, 6178, 6295, 6296, 6588, 6681, 6731, 6783, 6968, 7106, 7176, 7489, 7490, 7504, 7889, 7891, 7916, 8005, 8006, 8162, 8723, 8736, 8767, 8965, 9254, 9348, 9370, 9419, 9545, 9631, 9729, 9841, 9947, 9949, 9958, 9987, 10175, 10741, 10855, 10864, 10869, 10926, 10967, 11072, 11087, 11126, 11352, 11751, 11808, 11861, 11932, 11974, 12008, 12176, 12235, 12482, 12563, 12733, 13165, 13294, 13303, 13409, 13539, 13562, 13638, 13648, 13942, 14173, 14282, 14292, 14358, 14396, 14398. 14400, 14476, 14506, 14515, 14591, 14672, 14712, 15201, 15399, 15433, 15501, 15731, 15818, 15837, 15845, 15855, 15984, 16075, 16092, 16095, 16160, 16232, 16367, 16670, 16995, 17054, 17183, 17188, 17228, 17250, 17262, 17315, 17486, 17768, 17833, 18067, 18142, 18585, 19328, 19340, 19346, 19385, 19409, 19490, 19559, 19713.

Torino, il 31 gennaio 1865.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

FATTI DIVERSI

Ballo di beneficenza. — Ci facciamo un dovere di render pubblico il nome delle gentili signore che assunsero il caritatevole uffizio di Patrone del Ballo, che sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova avrà luogo il 6 corrente al Regio Teatro a vantaggio del R. Ricovero dei Mendici e della Società degli Asili Infantili di Torino. Non dubitiamo che all'appello del sesso gentile che fu sempre così zelante a soccorrere le classi sofferenti corrisponderà il buon volere dei nostri concittadini e che anche in quest'anno vorranno venire in soccorso ai due Istituti sovra menzionati.

Poniamo in avvertenza il pubblico che all'uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, N. 2, negli ammezzati a destra, si trovano vendibili i biglietti del ballo, come i palchi del Regio Teatro. E siccome sappiamo che non tutti i signori senatori e deputati hanno ricevuta la lettera di preghiera per ascriversi ai socii promotori della festa, avvertiamo pure che nel detto uffizio sta aperto il registro per ricevere le adesioni di quanti vorranno cooperare a questa opera meritoria.

Elenco alfabetico delle signore Patrone della festa da ballo in gala ed in maschera che avrà luogo nel Regio Teatro la sera del 6 febbraio 1865.

S. A. R. la Duchessa di Genova.

Signore Allara-Nigra, Arcozzi Masino-Jacopetti, Barandiaran-Cavalcanti, Berardi-Bertola, Bocchino-Bianchetti. — Marchesa Boyl Tapparelli di Lagnasco. — Signora Bollati-Demarese. — Contesse Breme di Sartirana Rescalli, Bruno-Morozzo della Rocca, Carrù di Trinità-Villanova. — Baronessa Casana-Connelli. — Signore Cerruti-Taggart, Clarotti-Belloni. — Marchesa Cocconito Di Fettinengo. — Nobil Donna Costa-Faraggiana. — Marchesa Cusani-Gusberti. — Contessa d'Agliè-Boyl. — Signora Demezzi-Cavalli. — Contessa Della Rocca di Castiglione. — Principessa di Kisseleff. — Signore Gabetti-Righetti, Girio-Brofferio, Grosso-Grana Arnò, Guastalla-Diena. — Baronessa Hochschild. — Signore Java-Bertetti, Lattes-Olivetti, Marsh, Mesones, Nigra-Garrino, Oltman. — Contessa Pasolini-Bassi. — Signore Peroна-Calcina, Pogliani-Chiò. — Contesse Radicati di Brosolo-Gloria, Rasini-Di Pomiglione, Rignon-Perrone. — Marchese Rorà Visconti, Solaro del Borgo-Benevello. — Signore Stallo-Faucher, Todros-Vivanti. — Baronessa Weil Weiss. — Signore Vicari-Martini, Voli Avena Vol.

Direzione.

Cerruti comm. Marcello, presidente — Pateri comm. Filiberto, tesoriere — Buniva cav. Giuseppe, Arcozzi Masino cav. Luigi, De Sonnaz cav. Giano, Carrù di Trinità conte Carlo, consiglieri — Arnaud di S. Salvatore conte Alberto, segretario.

Regio Istituto dei Sordo-muti. — Ieri (martedì) ebbe luogo la inaugurazione della Esposizione per la lotteria iniziata a favore dell'Istituto dei Sordo-muti. Vi assistevano le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano, i membri della Commissione direttrice della lotteria e buon numero di gentili signore che ben vollero assumere l'ufficio di patrone per la medesima.

Bellissima fu trovata da tutti la mostra degli oggetti destinati a premii della lotteria. notevolissimo essendo il numero di quelli che per valore ed utilità possono dar desiderio d'esserne vincitori.

Molti sono i dipinti di egregi maestri, abbondano i lavori di ricamo montati a foggia di graziosi cuscini ed eleganti mobili, bei tappeti e belle stoffe, ricchi pendoli, e servizi e statuette, vasi e candelabri di porcellana e di bronzo, volumi elegantemente rilegati, belle stampe e raccolti in due vetrine preziosi gioielli, accanto ai quali umili si mostrano ma non meno stimati i lavori di ricamo, opera e dono delle povere Sordo-mute dello Stabilimento.

Tutti questi oggetti disposti con ottimo gusto formano il variato e ricco addobbo di due sale dello stabilimento alle quali spera tosto la Commissione direttrice di aggiungerne una 3.a quando continui lo zelo dimostrato di recente dalla carità cittadina a favore della lotteria.

Compiuta la visita dell'Esposizione le prefate LL. AA. accompagnate dalle distinte persone già nominate scesero a visitare le scuole degli allievi e delle allieve ove essi diedero un saggio della loro istruzione.

Non è la prima volta che assistiamo a siffatto commovente spettacolo ove non si sa se debbasi più ammirare la caritatevole sollecitudine e gli ostacoli che debbono superare i benemeriti insegnanti onde giungere ai felici risultati che ottengono presso i poveri Sordo-muti, oppure maggiormente comprendersi di compassione al pensare a quale misero stato di abbrutimento rimangono ridotti quei numerosi disgraziati a cui non possono venir dedicate siffatte cure istruttive.

Soddisfacentissimo riuscì l'esperimento tanto presso gli allievi come presso le allieve, apprezzandosi sopra tutto fra queste una mimica intelligente ed espressiva ed il progresso fatto nell'articolazione della parola, insegnamento che è or fatto generale negli stabilimenti d'educazione di Sordo-muti, ma nel quale non è dato a tutti di raggiungere il grado di perfezione cui già ha toccato l'interessante sordomuto che discorse e lesse correntemente innanzi all'attento uditorio come lo avrebbe fatto un parlante.

Chiuse il trattenimento un breve esercizio di ginnastica fatto dagli allievi ed anche in questo fu egualmente lodato il progresso fatto dai poveri Sordo-muti nelle poche lezioni che da breve spazio di tempo loro vengono impartite e l'abilità del giovane maestro il quale seppe così presto mettersi in così intima relazione coi suoi allievi da esserne ad un solo suo cenno inteso ed esattamente obbedito.

Tanto le LL. AA. RR. quanto i numerosi assistenti ebbero a manifestare ai signori direttori dell'Istituto frequenti i vivi segni di soddisfazione e d'interessamento pei poveri Sordo-muti che loro vennero presentati. Noi non possiamo che far voti acchè universale si faccia questo sentimento di simpatia e di sollecitudine a favore dell'infelice classe di Sordo-muti a cui sì poco si pensò finora, ed invitiamo in questa speciale occorrenza la carità cittadina a coadiuvare gli sforzi dell'onorevole Commissione direttrice della lotteria affinchè essa sorta quell'esito che le è giusto di desiderare.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — La Classe di scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle Scienze di Torino nella sua adunanza del 15 del corrente gennaio, udì la lettura di una breve parte della Memoria del socio cav. generale Cavalli, di cui abbiamo già fatto cenno in un precedente resoconto, e che versa sopra ricerche da lui istituite affine di giungere a determinare quali sieno le condizioni per le quali si potranno conseguire i più formidabili pezzi d'artiglieria e le migliori corazzature per le navi da guerra.

Dopo questa lettura il socio Sobrero, segretario aggiunto, presentò e lesse una sua Memoria avente per titolo: *Della cagione della malattia della vite e dei mezzi da usarsi per debellarla.* La Classe approvò questo lavoro per essere inserto nei volumi accademici, e deliberò che della medesima si pubblicasse nel bollettino della seduta un sunto redatto dall'autore. Questo sunto è del tenore seguente:

Nissuno è che metta in dubbio, essere la muffa, che si produce sulle viti inferme, una pianta crittogamica, una mucedinea: se ne conosce la struttura, se ne descrissero a puntino gli organi pei quali essa si fissa sulla pianta della vite, e quelli che servono alla sua riproduzione.

Ma ad ogni modo, perchè questa pianta parassita si mostrò e si svolge ogni anno a danno delle nostre vendemmie?

I botanici agronomi e gli enologi si divisero in due diverse sentenze. Per gli uni la pianta della vite si ammala perchè l'aria vi porta i germi della crittogama, la quale vi si innesta e si svolge, ed è l'unica cagione del suo deperimento, come quella che ne esaurisce i principii nutritori e ne guasta le parti verdi che compiono la funzione della respirazione.

Per gli altri la pianta della vite è inferma per condizioni che le sono intrinseche, dipendenti da mancanza o cattiva qualità di nutrimento che il suolo le fornisce; onde è che sopravvenendo i germi della crittogama, questi nella pianta, gracile e poco sana, trovano opportuna sede su cui svilupparsi, e distruggerne i grappoli e le foglie: laddove se la vite fosse sana e ben nutrita, sarrebbe atta a reagire contro all'azione infesta della parassita e malgrado questa crescerebbero le parti sue, e maturerebbero i suoi frutti.

Queste due diverse viste teoriche conducono necessariamente a due sentenze diverse intorno al modo col quale convenga medicare la vite inferma.

Secondo quelli che si attengono alla prima teoria, la vite si guarisce e si preserva con quei mezzi che od impediscono che i germi della crittogama si fissino sulle parti verdi della vite, o, quando i germi sieno già deposti e talvolta già convertiti in nuove pianticelle, li distruggono.

Secondo i fautori della seconda teoria, le medicazioni tendenti a distruggere la crittogama parassita, o non producono effetto, o solo il produrranno precario: perciocchè la cagione del male sta nel suolo, e questo deve essere corretto col restituirgli quei materiali di cui esso difetta.

Questa seconda teoria è particolarmente sostenuta dal chiar.mo prof. barone G. Liebig. Solerte cultore della chimica applicata alla fisiologia vegetale, egli si adoperò da molti anni nel porre in piena luce l'importanza che hanno per la vegetazione i materiali inorganici che il suolo fornisce alle piante, le quali hanno predilezione speciale per questo o per quel materiale, e bene o male vivono, o si infermano o muoiono, a seconda che quel materiale loro è somministrato dal suolo con larghezza od in iscarsa misura, ovvero loro è negato.

Una serie di esperienze che si eseguirono nel laboratorio sperimentale di fisiologia vegetale eretto in Monaco, porse occasione al prof. Liebig di dare una estensione maggiore alle sue viste intorno a questo rilevante argomento, ed a trarne nuove conseguenze. Le sperienze alle quali alludiamo possono riassumersi brevemente. Tre aiuole furono preparate per coltivarvi patate. Nella prima si pose terriccio vegetale, ossia torba polverizzata; nella seconda si pose torba con sali ammoniacali; nella terza ancora torba in polvere, ma con aggiunta di quei materiali salini inorganici che si trovano nelle ceneri della patata. Le tre aiuole ricevettero una medesima quantità di tuberi di patata, i quali si trovarono così in circostanze identiche tutte, meno la natura del suolo diversamente preparato. Le patate vegetarono e si raccolsero a suo tempo i tuberi per esse generati.

I tre raccolti si trovarono per ricchezza assai diversi l'uno dall'altro, poichè se la prima aiuola diede un prodotto di 100, la seconda ne diede uno di 120, ed il prodotto della terza ascese a 285, e fu doppio di quello che a parità di superficie si ricava dalle migliori terre arabili. Da questa esperienza risulta confermata la necessità dei materiali inorganici confacenti alla natura di una pianta, affinchè questa prosperi ed abbondevolmente fruttifichi. Ma il prof. Liebig ancora osservò che i tuberi raccolti dalle aiuole 1 e 2 soffersero ben presto la malattia conosciuta come prodotta da una crittogama, e devastatrice della patata; i loro germogli si annerirono, e rapidamente il guasto dai medesimi si internò nei tuberi e li distrusse: ma le patate raccolte dall'aiuola n. 3 non mostrarono indizio di crittogama, e per lungo tempo si conservarono.

Dalla quale osservazione il prof. Liebig trae questa conclusione, che la buona condizione del terreno, mentre favorisce lo svolgimento della pianta e la produzione del frutto, dà ancora alla pianta stessa quel vigore e quella interna energia, per cui essa reagisce contro le potenze esterne che tendono ad alterarla: così la crittogama non potrà più nuocerle, come avvenne nei tuberi dell'aiuola n. 3. Partendo da questa osservazione il prof. Liebig viene generalizzando l'influenza delle materie organiche somministrate dal suolo sulle piante in correlazione colle malattie alle quali queste vanno soggette. Secondo il chiarissimo chimico la malattia della vite non è altro che l'espressione di un impoverimento sofferto dal suolo da cui continuamente si tolsero materiali necessari alla vite, che non gli furono con opportuni ingrassi od emendamenti restituiti. Per curare la crittogama della vite il solfo non ha che una efficacia passeggiera: nei primi tempi (dice egli) bastava una solforazione per distruggere la crittogama; ora non bastano quattro; e verrà un giorno in cui il solfo sarà dal viticultore rigettato come inutile, e privo di efficacia contro la crittogama.

Ad una eguale cagione attribuisce il prof. Liebig la fatale malattia onde è afflitto il baco da seta, detta *atrofia*, e che distrugge ogni anno gran parte del raccolto di seta che altre volte arricchiva l'Europa, ma specialmente l'Italia.

La cagione di questa malattia sta, secondo il Liebig, nell'esaurimento dei terreni nei quali vegetano i gelsi. Qui pure il terreno ha perduto materiali che il gelso deve assimilare, perchè le sue foglie possano somministrare sano nutrimento al verme da seta; ond'è che questo, non convenientemente nutrito, non compie i suoi periodi, e muore prima d'aver fatto il bozzolo. — Secondo il prof. Liebig il baco da seta nutrito con foglie di gelsi piantati di recente in luogo dove non mai vegetarono piante della medesima specie, percorrono incolumi le loro fasi e danno buon raccolto di seta. Aggiunge il medesimo prof. Liebig che là dove la vite si conservò incolume dalla malattia, e matura i suoi grappoli, sono pure sani i gelsi, e si raccoglie seta da vermi nutriti colle loro foglie; e per l'incontro dove la vite è inferma non si raccoglie seta.

La conclusione di queste premesse è naturale: per vincere questi gravi mali della nostra agricoltura è necessario volgere ogni cura al terreno, e farlo ricco di quanto gli abbiamo tolto con troppo continuate coltivazioni, restituendogli i materiali che si richieggono per la vita delle piante che intendiamo di coltivare.

Questi sono sommariamente i pensamenti che il prof. Liebig espresse in un suo discorso pronunciato all'Accademia delle scienze di Monaco; discorso che fu pubblicato nel giornale della Società di chimica agricola dell'Ulster (Irlanda) nel fascicolo di maggio 1864.

Il prof. Sobrero, dopo aver esposte le idee del prof. Liebig, si dichiara convinto della verità della teoria da lui insegnata e propugnata, intorno all'importanza che deve attribuirsi nell'agricoltura alle materie inorganiche le quali sono somministrate dal suolo, e che sono indispensabili perchè una pianta prosperamente vegeti e fruttifichi; se non che lo stesso prof. Sobrero reputa che i corollarii ai quali venne il prof. Liebig nella sua allocuzione all'Accademia di Monaco, non possono accettarsi quando vengano applicati a dar ragione della genesi delle malattie che afflissero od affliggono tuttora la nostra agricoltura, cioè la crittogama della vite, quella delle patate, e l'atrofia del baco da seta, e quando, come fece il chiar. Liebig, se ne deducano conseguenze pratiche per opporvi qualche efficace rimedio.

Il prof. Sobrero si volle restringere nella sua memoria a dimostrare il suo assunto relativamente alla malattia della vite, di cui egli già da qualche tempo si occupa.

Egli crede dimostrato che questa malattia proviene non da esaurimento del terreno, ma dalla pianticella microscopica, detta Erisiphe od Oidio, la quale appigliandosi a tutte le parti verdi della pianta, altera le funzioni alle quali esse sono destinate, funzioni necessarie alla salute ed alla vita della pianta, tanto quanto è necessario l'assorbimento dei materiali inorganici che sono forniti dal suolo.

La storia dell'invasione della crittogama nell'Italia superiore non accenna a deperimento nelle viti, che in qualche maniera le predisponesse al flagello che le ha colpite. Gli anni che precedettero l'invasione della crittogama furono anni di abbondanza di vini, i quali nell'alta Italia si vendevano a prezzi per così dire vili. Nessun viticultore ebbe mai in mente prima del 1851 che le sue viti si trovassero in condizione diversa dalla normale. La crittogama giunse inaspettata ed improvvisa, e colse tutte le viti di estesissime regioni. Colse le viti vecchie, le giovani, quelle della collina, quelle della pianura; e ciò su così larga scala che dal primo anno della sua invasione il vino divenne merce rara sui mercati e si vendette a prezzi favolosi. La forza di vegetazione che si osservava nei nostri vigneti prima dell'ingruenza della crittogama si osservò ancora permanente per più anni nelle vigne infette; e fu questa una delle cagioni per le quali il più dei viticoltori si lusingarono che la crittogama fosse cosa accidentale e non dovesse continuare. Infatti dopo un anno di perduto raccolto osservavansi nella susseguente primavera le viti vegetare rigogliose come negli anni precedenti, sicchè i coloni concepirono le più liete speranze; le quali poi in generale cominciarono a dileguarsi in sul fine di giugno, epoca in cui la crittogama per lo più infierisce presso di noi. E questa vicenda in alcune tenute si verificò per tre o quattro anni, finchè le piante, gravemente alterate dalla crittogama, vennero a deperire ed anche morirono.

Che le viti non fossero in condizione di deperimento lo si può argomentare da ciò che tra le varie opinioni che si emisero intorno alla cagione della crittogama, questa anche si deve registrare, che essa dipendesse da troppa abbondanza di umori; il che taluno argomentò osservando svolgersi sul tronco della vite gruppi od escrescenze di cellule anormali, e non prima osservate nelle viti vegetanti nelle condizioni comuni. E questa idea condusse alcuni a suggerire (ben inteso senza vantaggio) che si praticassero in primavera sul tronco delle viti fori od aperture che penetrassero fino al midollo, e ciò coll'intendimento di dar uscita agli umor esuberanti, reputati cagione della malattia.

Questi fatti non ci permettono di ammettere un deperimento nelle viti precedente la crittogama, e cagione per cui questa si innestasse sulla pianta.

D'altronde non si può ammettere che tutte le viti che coprivano le regioni viticole dell'Europa si trovassero all'invasione della crittogama in terreno impoverito dei materiali che loro sono necessarii. Tra esse se ne poterono trovare, anche in buon numero, già piantate da lungo tempo, e forse anche scarseggianti di nutrimento: ma moltissime altresì dovevano essere giovani, piantate da pochi anni, e perciò ricche ancora di materie nutritizie intorno alle radici. Notisi, che nelle provincie nostre vinicole si fa un lavoro continuo di dissodamento di boschi, ai quali si sostituisce la vigna: questo lavoro si faceva prima che la crittogama si mostrasse, e si fa ancora tuttodì. Ebbene, anche le viti che si piantano in questi terreni nei quali la vite non vegetò giammai, e nei quali perciò debbono abbondare i materiali utili alla sua vegetazione, si osservò e si osserva la crittogama, e si lamentano i danni che essa produce. In una parola, un buon nutrimento somministrato alle radici della vite può darle la conveniente energia per vegetare rigogliosa, ma non impedisce che le sopravvengano i germi della crittogama, questi si fissino sulle parti verdi delle viti, sulle foglie, sui frutti e vi si svolgano secondo l'indole loro e con tutti gli effetti che ne derivano. Del resto un argomento che prova essere la crittogama causa di deperimento, non effetto o conseguenza del medesimo, lo somministra la solforazione. È innegabile che questa operazione, praticata a dovere, non solo guarentisce il raccolto dell'uva, ma ristora le piante solforate, anche quando per parecchi anni di sofferta crittogama mostrano già evidenti segni di deperimento. Questo fatto è divenuto oramai volgare presso di noi: una vite solforata vegeta rigogliosa, emette tralci robusti, matura i frutti, e le gemme per l'anno susseguente, e conserva le foglie verdi fino ad autunno inoltrato. Ora se questa medicazione tutta esterna produce tali effetti sulla vite, è forza conchiudere che alla medesima non mancava il nutrimento, e che la crittogama che la copriva era la sola ragione del suo mal essere.

A tutti i fatti sinora allegati aggiunge il prof. Sobrero alcune osservazioni sopra crittogame le quali si svolgono sovra piante nelle quali non può sospettarsi povertà di nutrimento somministrato dal suolo. Così egli cita alcuni rosai del Bengala sui quali egli diresse le sue osservazioni, e che nell'estate si mostrano affetti da una crittogama analoga a quella della vite, e tuttavia presentano tutti i segni di una vegetazione gagliardissima poichè mettono in ogni anno robustissimi germogli, e fiori in abbondanza, e continuano la loro fioritura anche nell'inverno. Egli rammenta pure la crittogama da cui si mostrarono infesti per parecchi anni i pomi d'oro nei giardini, tuttochè i giardinieri vi prodigassero ai piede larghe e buone concimazioni; la quale crittogama non era qui certamente effetto di poco nutrimento, e si vinse, e si vince tuttora colla solforazione parecchie volte ripetuta.

Finalmente il prof. Sobrero osserva che, almeno nelle

regioni da lui conosciute, non è provato menomamente che la solforazione perda la sua efficacia. Egli, il professore Sobrero, solfora una sua piccola vigna da cinque anni, e sempre con ottimo successo, e d'altronde la solforazione è nelle nostre regioni vinicole dell'Alta Italia da molti e molti anni riconosciuta costantemente efficace, e si pratica ancora con ottimo successo senza che appaia menomamente scemata l'efficacia di questo rimedio.

Dalle quali considerazioni l'autore di questa Memoria conchiude doversi progredire nella via intrapresa e praticare la solforazione, se pur si vuole che nelle nostre regioni vinicole non si rinnovino i casi che si lamentavano prima che si adoprasse il solfo, e non ritornino intere provincie che ricavano dalle vigne il lore precipuo prodotto, alla miseria in cui erano cadute per le stragi menate dalla crittogama.

L'autore nel chiudere la sua Memoria aggiunge che quanto egli disse della crittogama della vite, egli crede debba applicarsi altresì alla crittogama della patata; la quale malattia fortunatamente ora è quasi interamente scomparsa, senza che si siano modificate le condizioni del suolo nel quale questo tubere si coltiva. Egli aggiunge finalmente che in riguardo all'atrofia del baco, egli non crede che, almeno nelle regioni dell'Alta Italia, si possa trovarne la cagione nel deperimento dei gelsi. La coltura di questa pianta è fatta con molta cura presso di noi, ed i nostri gelsi vegetano robustissimi ora mentre infierisce la malattia dell'atrofia, come vegetavano prima che questo flagello venisse a colpirci.

Nelle nostre provincie si trovano gelsi in condizioni svariate di piantagione, antica, recente, anche in terreni che non servirono mai a nutrire gelsi; e l'esperienza ha provato che se il seme è sano, la foglia di tutti i nostri gelsi serve a nutrire i bachi, sani fino a compimento delle loro fasi; mentre questi periscono a varia distanza dallo schiudimento se provengano da seme infetto, qualunque sia il gelso che loro somministra il nutrimento.

Infine l'autore osserva che, almeno nelle provincie da lui conosciute, non si osservò la corrispondenza rammentata dal prof. Liebig tra la malattia della vite e l'atrofia del baco da seta; vi sono paesi nei quali la vite andò quasi sempre incolume dalla Erisiphe, ed i bachi da seta ammalaronsi e non diedero prodotto: mentre in altre regioni la vite infermossi e per più anni non diede prodotto, e tuttavia si coltivarono con buon esito bachi da seta provenienti da regioni non infette, e si ebbero ottimi raccolti di bozzoli.

A. Sobrero *segr. aggiunto.*

Beneficenza. — La Direzione dello Spedale Oftalmico ed Infantile di questa città nel mentre che attesta ai varii Ministeri della Guerra, dell'Estero, dell'Interno e dell'Agricoltura e Commercio, al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, all'Economato R. Apostolico, al Consiglio Provinciale di Torino, alla Banca Nazionale ed alla Direzione delle Opere Pie di S. Paolo la sua gratitudine per le generose oblazioni che furono da essi elargite anco in quest'anno a detto pio Istituto, crederebbe di mancare al debito suo ove non rendesse noto a' suoi concittadini queste disposizioni benefiche, le quali se recano benefizio ai poveri ricoverati, tornano anco ad onore de' personaggi cospicui che presiedono e dirigono detti uffici e stabilimenti pubblici.

Comizi agrari. — I soci del Comizio Agrario di Torino sono convocati in adunanza generale pel giorno 5 prossimo febbraio ad un'ora pomeridiana nelle sale della sua sede, Piazza Castello, N. 16.

Ordine del giorno.

1. Nomina di rappresentanti al Consiglio generale dell'Associazione Agraria Italiana.
2. Approvazione di convenzione tra il Comizio e l'Associazione suddetta.
3. Nomina di commissari per la revisione dei conti, esercizio 1864.
4. Proposte diverse.

Torino, 30 gennaio 1865.

La Direzione.

Notizie musicali. — Venerdì sera, 3, avrà luogo al Teatro D'Angennes il gran concerto vocale e strumentale che darà il valente pianista cavaliere Perrelli col gentile concorso della signora Barbara Marchisio, del signor Neri, nonchè dei signori professori della Regia Cappella, a benefizio delle opere pie dei Lattanti, e dei laboratorii di S. Salvario, e S. Massimo.

Eccone il programma:

Parte 1.a — 1. *Mendelssohn* — Sinfonia in *la minore* eseguita dai signori professori della Regia Cappella.
2. G. *Perrelli* — Fantasia per pianoforte sull'opera la *Favorita* eseguita dall'Autore.
3. *Gounod.* — Romanza nell'opera *Faust* cantata dal signor Neri.
4. *Gluck* — Aria nell'opera *Orfeo* cantata dalla signora Barbara Marchisio.

Parte 2.a — 5. *Beethoven* — Sinfonia in *la maggiore* eseguita dai signori professori della Regia Cappella.
6. *Pacini* — Aria nell'opera *Saffo* cantata dal signor Neri.
7. G. *Perrelli* — Fantasia sull'opera *La Figlia del Reggimento* eseguita dall'autore.
8. *Malibran* — Waltzer *Della Malibran* cantato dalla signora Barbara Marchisio.
9. G. *Perrelli.* — *Galopp di bravura* eseguita dall'autore.

Maestro al piano-forte — Signor G. Marchisio.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 FEBBRAIO 1865

Il Senato del Regno nella sua tornata di ieri si occupò esclusivamente dell'interpellanza mossa dal senatore Benintendi al Ministro delle Finanze sopra prestiti fatti dalle passate Amministrazioni ad alcuni Municipi, intorno alla quale ragionarono, oltre all'interpellante ed al Ministro predetto, i senatori Martinengo Giovanni, Beretta, Pepoli, Di Revel, Gallina, Menabrea, Di Pollone, Sclopis e Farina, ed ebbe fine col seguente ordine del giorno proposto dal senatore Farina:

« Il Senato, udita la discussione che ebbe luogo « relativamente alle interpellanze del senatore Be« nintendi, prendendo atto degli schiarimenti for« niti dal Ministro delle Finanze, e della dichiara« zione da esso fatta di voler regolarizzare a ter« mine di legge gli sborsi che vennero fatti ai « Comuni di Milano, Bologna, Bergamo e Como, « passa all'ordine del giorno. »

Nella stessa seduta il Ministro della Guerra presentò in iniziativa al Senato i due seguenti disegni di legge:

1. Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio;

2. Continuazione della sede in Torino sino al 1.o luglio 1866 del tribunale supremo di guerra.

Nella sua tornata di ieri la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'unificazione amministrativa del Regno, del quale trattarono i deputati Depretis, Castagnola, Crispi, Rattazzi, Castellano, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Restelli. Fu chiusa la discussione generale.

Nella stessa tornata il Ministro della Guerra presentò un nuovo progetto di legge per provvedimenti relativi alle interruzioni di servizio militare avvenute per cagione politica.

DIARIO

Sotto la presidenza del maresciallo O'Donnell Duca di Tetuan il Gabinetto spagnuolo fece nel 1861 accettare e sottoscrivere alla Regina e alle Cortes l'annessione di S. Domingo. L'attual ministero presieduto dal maresciallo Narvaez Duca di Valenza ha presentato la nota proposta di rinunzia a quella colonia. Prima ancora che questa proposta venga in discussione alle Camere il Senato spagnuolo ne esamina indirettamente le ragioni pro e contro discutendo l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Nella tornata del 26 gennaio il Duca di Tetuan dopo aver provato ch'egli era fino dal 1844 contrario in massima a quell'annessione e che solo contingenze straordinarie ve lo indussero diciassette anni dopo, cercò di dimostrare essere necessità per la Spagna di non abbandonare quell'isola. « Il Governo, egli disse, merita biasimo severo per aver lasciato spendere inutilmente tanti milioni e il sangue dei nostri soldati. Bisognava o continuare la guerra o decidersi senza indugio all'abbandono finale. Ora io vi dichiaro che dopo aver superato il primo periodo dell'anarchia la Repubblica dominicana cadrà in mano agli Aitiani e l'una e gli altri sotto il protettorato più o meno coperto degli Stati Uniti. I quali sono in procinto di affrancare i loro schiavi per tenerne in casa il minor numero possibile e gittar gli altri sopra S. Domingo. Che ne avverrà egli? Cotesti uomini di colore piomberanno colla fiaccola in mano sulle nostre Antille e in otto giorni ne sperderanno le ricchezze. » L'onorevole ex-ministro afferma poi che la guerra è stata mal condotta, e ch'egli sarebbesi diportato molto diversamente. « Per attenuare l'effetto prodotto dal mal esito della campagna, dice il vincitore marocchino, si parlò del clima insalubre di S. Domingo e se ne esagerarono i pericoli sino ad asseverare essere cosa impossibile il far la guerra in quel paese, perchè l'esercito periva vittima delle condizioni topografiche ed atmosferiche della contrada. Ma, o signori, queste condizioni sono le stesse e per Cuba e per le Filippine; e bisogna del resto considerare che i soldati di un esercito spedizionario muoiono meno di palle in campo che di colera e di tifo in ospedale. Ad ogni modo era dovere del Governo di radunare le truppe in due o tre luoghi salubri e di quivi combattere l'insurrezione. Quanto a me io non mi perito di affermare che se avessi avuto il comando della spedizione, avrei risposto col capo di quietare il paese in tre mesi. E se la patria avesse mai bisogno di me, io son pronto a marciare! »

Il nuovo rappresentante della Spagna a Roma cav. Don Gioacchino Francesco Pacheco presentò il 30 gennaio a Sua Santità in forma pubblica le lettere che lo accreditano ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

L'Imperatore del Messico ricevette esso pure il barone di Wetterstedt e il conte di Thun come inviati straordinari e ministri plenipotenziari della Svezia il primo, e dell'Austria il secondo. S. M. I. rispondendo al discorso dell'inviato austriaco disse fra altro che « le relazioni fra i due paesi saranno amichevoli e durevoli perchè anche in Austria svolgonsi quei principii di sana libertà che sono l'unica base stabile dei Governi. »

Un telegramma parlava testè di una deliberazione dell'Imperatore Massimiliano riguardo ai beni del Clero. Quel documento diretto al ministro di Stato porta la data di Messico 27 dicembre e dice così: « Per togliere le difficoltà che sono sorte a proposito della legge di riforma, noi intendiamo di adottare uno spediente che soddisfacendo alle giuste esigenze del paese riconduca la pace negli animi e la tranquillità nella coscienza degli abitanti dell'Impero. A questo fine quando eravamo a Roma aprimmo negoziati col Santo Padre, come capo universale della Chiesa cattolica. Ora il nunzio del Papa è a Messico e con grande nostra maraviglia ha dichiarato che non ha istruzioni e che gli è giuocoforza attenderle da Roma. La situazione che abbiamo subita per alcuni mesi non senza difficoltà non consente più indugi e richiede pronta soluzione. Per la qual cosa v'incarichiamo di proporre tali provvedimenti pei quali la giustizia possa essere amministrata senza considerazioni di sorta alle condizioni personali; pei quali gl'interessi legittimi creati dalle leggi possano ricevere guarentigia, pur correggendo gli eccessi e le ingiustizie commesse in loro nome; pei quali si provvegga al mantenimento del culto pubblico e alla protezione delle cose sacre che sono poste sotto la salvaguardia della religione; e pei quali infine i sacramenti possano amministrarsi e le altre funzioni del sacro ministero praticarsi in tutto l'Impero senza aggravio del popolo. In questo intento voi ci proporrete anzitutto la revisione delle operazioni di manomorta e di nazionalizzazione delle proprietà ecclesiastiche fondandovi su questa base che tutte le transazioni legittime state fatte senza frode e secondo le leggi che decretarono l'ammortizzazione debbono essere ratificate. Adoperate infine giusta i principii di una libera ed ampia tolleranza senza dimenticare che la religione dello Stato è la religione cattolica apostolica e romana. »

La Seconda Camera dei Principati Uniti adottò la proposta di legge statale presentata dal Governo per la quale il solo capo dello Stato ha facoltà di nominare i metropolitani e i vescovi della Moldovalacchia.

Il Governo russo ha dal primo giorno dell'anno sostituito a quelle del 1863 nuove disposizioni riguardo ai passaporti per entrare nell'Impero. Gli stranieri, dice la nuova ordinanza, che giungono nei nostri posti di frontiera o nei nostri porti con passaporti legalizzati dalle nostre missioni e dai nostri Consolati possono soggiornar quivi non meno che nelle altre città dell'Impero per sei mesi coi loro passaporti nazionali senza aver bisogno di niun permesso speciale. Un più lungo soggiorno necessita una licenza speciale. Coloro che fanno il loro ritorno entro i sei mesi coi loro passaporti nazionali debbono far certificare dalle autorità locali di polizia che nulla osta alla loro partenza.

Per Consiglio delle due maggiori Potenze tedesche la Dieta federale aveva decretato una certa legislazione repressiva, eccessivamente elastica, sulla libertà della stampa e sulla libertà d'associazione negli Stati della Confederazione. Di quando in quando siffatta legislazione dissotterravasi a seconda dei bisogni dei vari Governi, come si è veduto fare non ha molto nel Meclemborgo e nel Nassau. Ora il Governo della Sassonia reale ha dichiarato a Francoforte che, poichè queste leggi del 1854 non sono uniformemente applicate e non rispondono più allo stato attuale delle cose in Alemagna, ne chiede la modificazione e che se la Dieta non le riforma essa medesima le abolirà nel Regno. Ma più che liberale disposizione d'animo del Governo sassone un giornale crede che causa di questa novità sia piuttosto astio del sig. De Beust contro i gabinetti di Berlino e Vienna. Ad ogni modo il Gabinetto di Dresda segue l'esempio della Prussia la quale dichiarava in un recente dispaccio circolare che le risoluzioni della maggioranza della Dieta non la legano e si scioglie con questa sua ardita dichiarazione dalla supremazia e dalla tutela federale.

Il Governo dei Paesi Bassi invita gli architetti neerlandesi e stranieri a concorrere per la costruzione di un palazzo destinato alle due Camere di quegli Stati Generali. Il vincitore del concorso avrà dritto ad un premio di 2500 fiorini (il fiorino = 2 lire 10 cent.). Il Governo si riserva inoltre la facoltà di comperare al prezzo di 1000 fiorini quei disegni che fossero per qualche ragione notevoli sopra gli altri. I disegni verranno sottoposti all'esame di un giurì e dopo la decisione del giurì esposti pubblicamente.

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

La Giunta municipale adempie al debito di rendere grazie alla Guardia Nazionale per le novelle solenni prove che in questi ultimi giorni ha dato del suo affetto al Paese e della sua devozione alle patrie istituzioni.

La nostra città che riprova pur sempre gli atti che trascorrono a disordini, tornata ora all'usata sua calma, divide e le attesta questi sentimenti di gratitudine.

In sì fatta unione di affetti e di propositi sta il pegno migliore per tutti di un securo avvenire.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 31 gennaio 1865.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco Rora'
Il Segretario C. Fava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 1 *febbraio.*

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 in liquidazione	— 67
Id. id. fine mese	— 67 25
Id. id. 4 1/2 0/0	— 95 90
Consolidati Inglesi	— 89 5/8
Consolidato italiano 5 0/0 contanti	— 65
Id. id. id. fine mese	— 65 35

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	— 970
Id. id. id. italiano	— 455
Id. id. Id. spagnuolo	— 581
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 305
Id. id. Lombardo-Venete	— 547
Id. id. Austriache	— 448
Id. id. Romane	— 276
Obbligazioni	— 215

Nuova York, 20 *gennaio.*

È confermata la notizia dell'occupazione di Pocotaliga.

I giornali di Richmond riportano la voce che Breckenridge sarà nominato ministro della guerra.

Il *Richmond Examiner* dice che la presa del forte Fisher rende probabile la presa di Wilmington, biasima il presidente Davis ed esprime il desiderio che sia fatto qualche mutamento nella direzione degli affari.

Nuova York, 21 *gennaio.*

Blair si è imbarcato sopra una nave dello Stato per recarsi a Richmond.

Le speranze di pace hanno fatto discendere l'oro a 203.

Il blocco di Wilmington è completo: le cannoniere si apparecchiano a salire il fiume sino alla città.

Bukarest, 1 *febbraio.*

La Camera ha votato con 15 voti contro 11 il progetto di legge che autorizza soltanto il Principe a nominare i metropolitani ed i vescovi.

Nuova York, 21 *gennaio.*

Dicesi che i Separatisti abbiano fatto saltare il forte Caswell. È smentita la voce che il Congresso dei Separatisti abbia prese determinazioni relativamente alla pace: le trattative furono intraprese da uomini risoluti di invocare la saggezza degli uomini di Stato onde porre un termine ad ulteriore spargimento di sangue.

Lo Stato del Tennessee ha abolito la schiavitù.

Il Congresso dei Separatisti ha incaricato una Commissione di redigere un indirizzo per assicurare le popolazioni del Sud essere determinazione irremovibile del Congresso di continuare la guerra.

Si ha da Quebec in data del 20 che il governatore ha annunziato al Parlamento un progetto di legge sopra i rifugiati politici che abusano della neutralità del territorio del Canadà.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

2 febbraio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 65 15 — corso legale 65 15 — in liq. 65 90 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 15 20 05 — corso leg. 65 12 1/2.

BORSA DI NAPOLI — 1 Febbraio 1865.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 15 chiusa a 65 15.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 42.

BORSA DI PARIGI 1 Febbraio 1865.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 6/8		89 5/8
3 0/0 Francese	»	67 15		67 20
5 0/0 Italiano	»	65 15		65 »
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	460	»	455 »
Id. Francese liq.	»	973	»	967 »
Azioni delle ferrovie				
Vittorio Emanuele	»	303	»	300 »
Lombarde	»	542	»	547 »
Romane	»	272	»	270 »

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1/2). Opera *Guglielmo Tell.* — Ballo *Rosella*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *Masaniello.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les plumes du paon.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Compari bonom.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *Gli apatisti.*

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7) Si recita colle marionette: *I Misteri di Torino* — Ballo *L'uomo senza testa.* Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 p. p. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del Giornale.

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della ferrovia di Pinerolo avendo fissato il riparto semestrale nella somma di L. 13 caduna azione, li signori azionisti potranno riscuoterlo, presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta alla ditta Giuseppe Malan e Compagnia, principiando col giorno 20 del corrente mese.

Torino, 18 gennaio 1865. 293

NOTIFICANZA

Il sottoscritto avendo cessate dalle funzioni di usciere presso la giudicatura di Caluso sin dal 1861, e volendo ottenere lo svincolamento della cedola da esso per la sua malleveria vincolata, a senso dell'articolo 7 del R. Decreto 2 gennaio 1856, ne rende avvertito il pubblico per ogni effetto che di ragione.

513 Bassotti Carlo.

SOCIETA' MOLINI DI COLLEGNO

A termini dello statuto della Società anonima dei molini anglo-americani di Collegno, l'assemblea ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 20 febbraio, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, num. 4.

523 *La Direzione.*

515 NOTIFICANZA DI COMANDO

Il giorno 4 gennaio scorso, l'usciere Luigi Setragno, addetto alla regia giudicatura, sezione Monviso, notificò, a norma dell'articolo 61 del cod. di proced. civ., due distinti atti di comando al signor Francesco Ponzio, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Il primo a favore di Antonio Gelardi, residente in Torino, pella somma di L. 410 30, in dipendenza di sentenza 1 marzo 1838.

Il secondo a favore di Luigi Vigo, residente pure in Torino, pella somma di lire 326 60, in dipendenza di sentenza 1 marzo 1838.

Coi quali venne diffidato il Ponzio che, non pagando la suddetta somma fra giorni cinque, si sarebbe proceduto a norma di legge.

Torino, 1 febbraio 1865.

Fassini sost. Marinetti.

545 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Bartolomeo Bonani, l'usciere Sapetti, addetto alla regia giudicatura, sezione Po, di Torino, con atto in data d'oggi citò il sig. Giuseppe Ferrando, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la giudicatura suddetta il giorno di sabbato 4 corrente febbraio, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pagamento della somma di L. 700 ed interessi, ammontare di un pagherò in data 6 maggio 1861.

Torino, 2 febbraio 1865.

Fassini sost. Marinetti.

541 ATTO DI CITAZIONE

La ditta Giuseppe Treves e figli corrente in Vercelli, fece citazione al sig. Roncarolo Pietro, residente in questa città, ma di domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. giudice di Torino, sezione Moncenisio, all'udienza del 4 febbraio, ore 9 mattina, per la sua condanna di L. 193 50, interessi e spese.

Torino, 31 1865.

Arcostanzo proc.

DICHIARAZIONE DI CONTUMACIA.

Sull'instanza di Corso Elisabetta, vedova Cassino, di Torino, ammessa al beneficio dei poveri, Trombone Giuseppe, già domiciliato a Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e Richard Trover-Clarke, domiciliato a Welton, con sentenza del tribunale di questo circondario 30 decorso dicembre, vennero dichiarati contumaci, unendosi la loro causa con quella dei comparsi pella decisione del tutto con un solo giudicato.

Torino, 1 febbraio 1865.

547 Orsi sost. proc. dei pov.

539 SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sacerdote don Luigi Bottazzi, parroco di S. Maurizio d'Ossaglio ed ivi residente, il tribunale del circondario di Novara, con sentenza 7 scaduto gennaio, autorizzò la subastazione degli stabili situati in territorio di Cureggio, già proprii del suo debitore Gaudenzio Degasparis, residente a Gheylo, ed ora posseduti da terzi, cioè Antonio Zotti, Luigi Degasparis, Agostino, Pietro e Giovanni Giuseppe fratelli De Poj, Giovanni Antonio, Carlo Maria, Maria Clara e Maria Santina fratelli e sorelle Degasparis e Giuseppe Montibelli, residenti i primi due in Borgomanero e gli altri in Cureggio; e fissò la sua udienza delli 10 venturo marzo pel loro incanto e deliberamento.

Novara, 1 febbraio 1865.

Brughera proc.

534 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 23 gennaio p. p. venne notificata nella forma degli assenti la sentenza emanata dal tribunale di commercio di Pallanza delli 29 dicembre 1864, nella causa ivi vertita tra Minoletti Francesco di Bellinzona (Svizzera) e la ditta di commercio Granella Pietro e figlio, di Belgirate, quale sentenza confermò quella appellata del vice giudice di Lesa delli 4 aprile ultimo scorso, colle spese a carico del Minoletti.

Pallanza, 27 gennaio 1865.

Croppi caus.

540 CITAZIONE

Gentinetta Carlo, usciere addetto al tribunale del circondario di Domodossola, sull'instanza delli Giuseppe Antonio, Luigi e Bernardo fratelli Allegranza da Vagna, con atto delli 30 corrente gennaio citò Piroja Pietro fu Giovanni, nato e domiciliato a Vagna, già dimorante a Bordeaux e quindi residente a Buenos-Ajres, Repubblica Argentina, per comparire avanti il lodato tribunale entro il termine di mesi 6 prossimi, onde ivi addurre motivi per cui non debba vedersi dare da detti fratelli Allegranza conto della gestione avuta dall'ora defunto loro padre Brizio, come mandatario, della sostanza di detto Piroja Pietro, con poi passare il relativo istrumento di liberazione e tenuto pella detta gestione all'indennità di L. 400 o di quell'altra che verrà accertata dal tribunale, e come meglio da detto atto di citazione risulta, oltre le spese del giudizio.

Domodossola, 30 gennaio 1865.

Caus. Calpini proc.

532 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 24 marzo prossimo, ore 9 di mattina, sull'istanza di Maria Genovese, residente in Torino, si procederà all'incanto per via di subasta, stata autorizzata con sentenza 10 gennaio ultimo, in odio di Bajno Giuseppe, causidico, dei beni siti nel territorio di Moncalieri, in due distinti lotti, al prezzo il primo di L. 3199 ed il secondo di L. 6210, ed ai patti e condizioni inserte nel bando venale 28 gennaio ultimo.

Torino, 1 febbraio 1865.

Capriolio p. c.

508 GRADUAZIONE.

Si notifica che con decreto emanato il 23 scorso mese di dicembre dall'ill.mo sig. presidente del tribunale di circondario d'Alba, sull'instanza di Spinelli Pietro fu Pietro da San Remo, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione di L. 2127, prezzo stabili subastati a pregiudicio delli medico Pietro terzo possessore, Nicola, Alessandra e Maurizio fratelli Artuffo fu Gio. Batt., debitori principali, e fu ingiunto ai creditori di questi di depositare presso la segreteria del tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 da quello della notificazione.

Alba, 28 gennaio 1865.

Angelo Baretta p. c.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 Dicembre 1864

ATTIVO

Somme impiegate sopra pegni nei Monti di Pietà in Napoli e Bari . . . . L.	9,650,919 28	
Effetti commerciali in portafoglio »	32,256,481 57	
Pegni contro deposito di certificati di rendita »	10,155,968 25	
Semestri di rendita scontati ai particolari »	506,109 50	53,205,282 60
Pegni contro deposito di mercanzie »	635,807 00	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803 »	1,554,537 92	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862 in parte rappresentato da verghe di argento rimesse alla Zecca di Napoli per coniarne pezzi da cinque lire per conto del Banco medesimo »	3,628,398 29	5,414,539 24
Altro credito verso il Governo per monete di rame ritirate ed immesse nella Zecca di Napoli »	231,603 03	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari »	» »	44,140,241 93
Detto nei Banchi di Palermo e Messina per valsente di polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli »	» »	930,004 47
Immobili »	» »	1,181,946 00
Fondi pubblici »	» »	6,810,875 00
Credito verso il Tesoro per rendita di proprietà del Banco venduta dal cessato Governo senza pagarne l'equivalente »	» »	2,668,818 27
Crediti diversi »	» »	170,493 71
Capitali di censi »	» »	99,500 00
	Sono L.	117,121,808 84

478

PASSIVO

Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . . L.	97,490,673 86
Al Banco di Palermo e Messina per polizze del Banco di Napoli colà soddisfatte	» »
Patrimonio del Banco . .	19,631,134 98
Sono L.	117,121,808 84

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO

Conforme alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione della Società il sottoscritto previene i possessori delle azioni portanti i numeri sotto indicati sulle quali non è ancora stato effettuato il versamento del quinto decimo di L. 50, che se a tutto il 15 febbraio pross. futuro tale versamento non avrà avuto luogo, si procederà alla vendita di dette azioni a termini dell'art. 11 degli statuti sociali.

Tale notificazione vien fatta però sotto l'espressa riserva di mantenere impregiudicato il diritto che avrebbe la Società, in forza del precitato art. 11 degli statuti, di passare alla vendita senza preavviso alcuno.

Torino, 28 gennaio 1865.

Il direttore generale

F. BONA.

537

Numeri dei certificati interinali d'azioni sui quali non venne effettuato il versamento del quinto decimo

NB. *I numeri inscritti sono i numeri d'ordine delle cartelle*

CARTELLE DA 1 AZIONE		CARTELLE DA 5 AZIONI		CARTELLE DA 10 AZIONI	
Dal numero	al numero	Dal numero	al numero	Dal numero	al numero
301	360	1	92	601	800
956	1005	911	950	1149	1158
5901	5905	2901	[illegible]	1174	1285
6501	[illegible]	5563	5565	1301	1328
7676	7700	8753	8762	[illegible]	2215
8001	8100	9421	9432	8237	8962
—	—	9482	9500	11742	11746
—	—	9601	9771	12221	12225
—	—	9862	9864	13001	13005
—	—	—	[illegible]	13078	13080

501 GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Si fa noto che con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale del circondario di Vercelli, 14 gennaio scadente, venne sull'instanza del signor Amedeo Fiorelli, dimorante in Asigliano, dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio dell'eredità vacante del fu Lorenzo Vallino di Livorno Vercellese, e deliberati per il prezzo complessivo di L. 12,330, ed instati i creditori del detto Lorenzo Vallino e delli furono Nicola Vallino fu Gioan Battista e Vallino Gioan Battista fu Nicola di Livorno a presentare nella segreteria di detto tribunale i loro titoli di credito entro giorni 30.

Vercelli, 29 gennaio 1865.

Armone p. c.

530 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Ad instanza di Mosso Lorenzo residente a Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela, con atto del 21 gennaio ult. scorso, dell'usciere Chiarle, addetto al tribunale di circondario di Torino, specialmente delegato, venne notificata al Mosso Giuseppe Antonio residente a Nizza Marittima (Francia), a termini dell'art. 62 del codice di procedura civile, la sentenza del prelodato tribunale di circondario 7 gennaio ultimo scorso, colla quale venne pronunciata la contumacia di esso Mosso Giuseppe Antonio, e condannato al pagamento a favore dell'instante, della somma di L. 1000 risultanti da chirografo 19 maggio 1857, cogli interessi decorsi dal 1 gennaio 1859 e decorrendi, colle spese, ordinandosi la provvisoria esecuzione della sentenza stessa, non ostante appello senza cauzione.

Torino, 1 febbraio 1865.

Bertramello sost. proc. dei poveri.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA.

L'usciere addetto al tribunale di circondario di questa città, Garitta Michele, con atto 31 spirante notificò, a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., a Pejra Alessandro fu Giovanni, di dimora e residenza ignoti, la sentenza di deliberamento emanata dallo stesso tribunale il 13 ottobre ultimo, in odio di detto Pejra ed altri, ad instanza delli Biglio Giuseppe e Cuniberti Giacomo.

Mondovì, li 31 gennaio 1865.

533 Blengini sost. Blengini.

TRIBUNALE DI CIRCONDARIO D'ALBA

FALLIMENTO

di Colasso Paolo fu Giovanni, pristinaio in Alba.

Con ordinanza d'oggi il signor giudice commissario avvocato Filippo Buffa per la verifica dei crediti fissò l'adunanza dei creditori nanti sè nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 mattutine delli 13 prossimo febbraio.

Si diffidano impertanto li creditori tutti del detto fallito Colasso Pietro, di comparire personalmente o per mezzo di un loro procuratore speciale nel giorno ed ore suddetti, con presentare una nota in carta bollata delle somme di cui si pretendono creditori per essere verificate a senso di legge.

Alba, 30 gennaio 1865.

511 Chiaffredo Gay segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.